

FABRO Cornelio

*Dio. Introduzione al problema teologico* (= Opere Complete 10). Edizioni del Verbo Incarnato [EDIVI], Segni 2007, 186 p., ISBN 88-89231-15-9.

Nell'ambito delle pubblicazioni del Progetto Culturale Cornelio Fabro dell'Istituto del Verbo Incarnato, che sta provvedendo all'edizione delle Opere Complete del filosofo stimmatino, ha visto la luce nel 2007 anche il decimo volume della serie, dal titolo *Dio. Introduzione al problema teologico*, testo che per la prima volta apparve nel 1953 all'interno della Collana Teologica (n. 5) dell'Editrice Studium dal titolo "Profili e sintesi".

Questa riedizione, particolarmente preziosa poiché corredata dell'utile sezione di *Appendice, note ed indici* (pp. 153-186) permette di risalire alle origini e alle prime formulazioni di quello che negli anni e nelle opere successive costituirà un costante interesse da parte del filosofo, ossia il problema dell'ateismo: nel 1959 Fabro infatti fonderà presso la Pontificia Università Urbaniana il primo Istituto di Storia dell'ateismo; nel 1964 pubblicherà i due volumi dell'*Introduzione all'ateismo moderno*; nel 1968 il volume su *L'Ateismo contemporaneo*; e dal 1969 fino almeno al 1989 vari altri articoli e libri su questo tema, compresi l'aggiornamento e lo sviluppo di molte delle tematiche qui trattate. In questo testo del 1953 già si nota come per Fabro sia diventato una delle preoccupazioni più rilevanti, come egli stesso afferma quando scrive che l'ateismo contemporaneo risulta favorito, oltre che da «un fenomeno di stanchezza spirituale e di dilettantismo che dipende da una concezione sempre più fatalista degli eventi umani», anche e soprattutto «dalla fase di dissoluzione della filosofia e della precarietà dell'esistenza che oggi non consente più né agli individui né alle nazioni la sicurezza di una libertà civile e politica nel senso tradizionale» (p. 47). Tuttavia, proprio di fronte a questa diagnosi, Fabro rileva che proprio questa tragica situazione, data l'inesauribile capacità "di recupero" che contraddistingue lo spirito umano, può costituire proprio «un benefico stimolo che spinge l'uomo a cercare più in fondo, oltre il tempo e ogni istanza finita, l'ultimo fondamento del suo essere nell'Iddio vero, che non sia l'Assoluto in astratto dei filosofi, ma il Dio vivente di Abramo... e che al tempo stabilito si è manifestato in Cristo» (*ibid.*).

In questo testo, che non a caso è inserito in una collana che si proponeva di offrire all'uomo della seconda metà del ventesimo secolo una trattazione sobria, documentata e chiara dei problemi più importanti e più vivi della teologia, Fabro propone un testo filosofico diretto non a specialisti bensì a uomini di cultura media nel quale si possa trovare un vero e proprio *itinerarium mentis ad Deum*, cercando di rispondere "al problema essenziale dell'uomo essenziale", che è proprio il problema di Dio.

Proprio alla luce del problema dell'ateismo Fabro entra in merito alle problematiche classiche della teologia filosofica (sia l'*An Deus sit* che il *Quid sit*) indicando nella prospettiva dell'Aquinato la soluzione più profonda, completa e soddisfacente di queste tematiche, proprio per la garanzia di armonia tra fede e ragione di cui essa è portatrice; allo stesso tempo il nostro autore fa dialogare il Dottore Angelico con le istanze di vari filosofi, in modo particolare con quelle di Hegel, studiato a lungo da Fabro, che era ben cosciente della influenza hegeliana sulla cultura del suo tempo, sia in Europa in genere, e in Italia in particolare. Per questo lo sviluppo tematico del volume si apre (dopo un'Introduzione nella quale Fabro tratta anche della "genesì dell'idea di Dio" sia nella coscienza infantile che in quella dell'uomo comune) con due capitoli rispettivamente sull'ateismo e sull'agnosticismo per chiudersi poi con un ultimo capitolo su *L'esistenza di Dio e la vita dello spirito* nel quale, dopo aver rinvenuto che l'ateismo è possibile ma non può presentarsi come una soluzione (prescindendo infatti da Dio, anche l'uomo "crolla" sia nella sua dimensione individuale che sociale), Fabro sostiene che il dramma della filosofia moderna e contemporanea risieda nel fatto che l'uomo non trovi più Dio poiché non trova più l'essere, e «le due discipline fondamentali [etica e diritto] dell'agire umano seguono il destino della "teoria dell'essere"; perciò la pretesa di fondare l'etica e il diritto senza riferimento a Dio (cf. pp. 128 ss.), non può che finire nel "relativismo etico" e nella "tirannia del relativismo" dei nostri giorni» (M. Lattanzio, *Avvertenze riguardanti il volume*, p. 158).

Dal punto di vista dell'interpretazione tomista è interessante considerare sia la strenua difesa del valore delle "cinque vie" (cf. pp. 84-87), sia il successivo dialogo che Fabro instaura (pp. 88-95) tra il contenuto delle argomentazioni metafisiche tomiste e le acquisizioni della scienza contemporanea, a partire dalla fisica e dalla cosmologia. Circa il rapporto tra *An sit* e *Quid sit*, e la sua influenza sulla questione dell'ateismo, la posizione dell'insigne filosofo stimmatino è chiara, e sempre attuale nella sua semplicità e insieme profondità: «da semplice ammissione o affermazione di un Dio può non bastare e può mettere in sospetto di ateismo, quando cioè si abbia di Dio un concetto tale che comprometta la sua natura o qualcuno dei suoi attributi» (p. 45).

Mauro Mantovani